

**PROGETTO CAMILLIANO,
PER UNA VITA FEDELE E CREATIVA**

Sfide e opportunità

Presentazione

Storia breve di un lungo percorso.

Il nostro Ordine diede inizio, tre anni fa, ad un processo di riflessione e di discernimento cui sono stati invitati a partecipare i singoli religiosi, le province, vice province e delegazioni.

Sotto il nome di “**Progetto Europa**”, fu inviato a tutto l’Ordine un *questionario* articolato su una “*mappa interiore*” ed una “*mappa esteriore*”. Il questionario intendeva, da una parte, fare luce sugli elementi fondamentali della vita consacrata camilliana (consigli evangelici, vita spirituale, comunione fraterna, formazione, ministero, prospettive di futuro); dall’altra, si proponeva di avere una visione la più realistica possibile dello stato anagrafico dell’Ordine e delle prospettive di futuro.

La commissione, nominata dalla Generale Consulta, approntò una sintesi delle risposte ricevute dalle diverse parti dell’Ordine. Sulla base delle suddette risposte elaborò il presente programma, il quale ebbe la sua prima approvazione dei superiori maggiori riuniti a Lima nel mese di ottobre 2011.

Il programma, con le opportune modifiche introdotte, è stato esaminato accuratamente nel raduno dei superiori maggiori tenuto a Mottinello (Italia) nel mese di maggio 2012.

Il presente testo, approvato nel LVII Capitolo Generale del maggio 2013, viene ora presentato a tutti i Confratelli dell’Ordine.

PROGETTO CAMILLIANO
PER UNA VITA FEDELE E CREATIVA

Sfide e opportunità

"Noi abbiamo creduto all'amore" (1 Gv 4, 16)

e, mossi dallo Spirito Santo,

abbracciamo il carisma proprio del nostro Ordine

e intendiamo vivere unicamente dediti a Dio

e a Gesù Cristo misericordioso,

servendo gli infermi

in castità, povertà e obbedienza" (C 11).

1. Motivazioni, obiettivi, indicazioni metodologiche

1.1. Uno sguardo critico e amorevole alla realtà.

Nel nostro mondo globalizzato, nonostante le grandi differenze, la vita consacrata è sollecitata da forti problematiche, spesso affini o comuni in tutti i continenti. Essi sono, a ragione, dei veri segni dei tempi, e cioè dei fenomeni **sufficientemente generalizzati**, positivi e negativi, che reclamano un vero discernimento:

- oscuramento o crisi di valori essenziali;
- perdita o crisi del senso della vita consacrata;
- ricaduta nel relativismo, nell'individualismo;
- mediocrità e pessimismo;
- sete e ricerca faticosa di rinnovamento soprattutto spirituale;
- urgenza di rispondere alle sfide di un tempo segnato da cambiamenti epocali;
- desiderio, da tanti condiviso, di vivere con passione e creatività il ministero;
- mancanza di perseveranza vocazionale;
- assenza o diminuzione di vocazioni;
- incertezze sul futuro e la sua gestione;
- bisogno di avviare processi di ristrutturazione, di collaborazione interprovinciale.

Lo sguardo, animato dalla fede (una visione credente della realtà) e dalla speranza ci invita ad operare un discernimento che deve tradursi in azione, in atteggiamenti operativi, in cambiamenti, anche profondi, di conversione e di rivitalizzazione interiore.

Per questo il cosiddetto “*Progetto Europa*” è diventato “**Progetto Camilliano**”, partecipato da tutto l’Ordine: un movimento corale guidato dallo Spirito, che ci invita ogni giorno a “*ripartire da Cristo misericordioso*”, e che richiede l’impegno responsabile di ogni singolo religioso.

1.2. Obiettivi: rivitalizzazione e ristrutturazione.

Il “Progetto Camilliano” è stato concepito ed elaborato per facilitare un percorso su due binari inseparabili. Fin dall’inizio del processo sono stati formulati così:

- **Rivitalizzazione interiore**, attraverso un impegno personale e comunitario di discernimento spirituale che ha come traguardo e orizzonte:
 - approfondire e gustare i valori essenziali della vita consacrata camilliana;
 - recuperare il senso della radicalità evangelica trasmessa dal fondatore;
 - riproporre con coraggio e intraprendenza la sua inventiva e santità;
 - motivare la perseveranza nel cammino della santità, promuovere una nuova cultura della fedeltà dinamica;
 - rinnovare la competenza umana e professionale per un’attuazione del ministero adattato alle nuove situazioni;
 - approfondire la comunione ecclesiale e l’apertura ai laici;
 - intensificare e rinnovare la pastorale vocazionale...E tutto ciò sorretti dall’intima certezza della centralità da riservare alla vita spirituale, vissuta in una più salutare vita fraterna, su cui fondare ogni realizzazione presente e futura.

- **Ristrutturazione o riorganizzazione, attraverso un processo che porti a:**
 - rivedere le strutture organizzative dell’Ordine,
 - favorire un cambiamento di mentalità che renda possibile ed efficace la necessaria collaborazione fra le diverse parti dell’Ordine,
 - ottimizzare le risorse dell’Ordine unificando oppure accentrando servizi, soprattutto nel campo della formazione,
 - unificare, amalgamare, accorpate province, vice province o delegazioni,
 - cercare nuove forme di *leadership* dell’Ordine, ecc.

1.3. Indicazioni metodologiche: come leggere e condividere il progetto.

Il progetto camilliano, d’accordo con quanto detto finora, è diviso e distribuito in due parti.

La **prima** riguarda la rivitalizzazione interiore. Essa prende dunque in considerazione gli assi portanti della vita consacrata camilliana, i suoi nuclei o elementi fondanti e fondamentali. Seguendo una certa logica teologica sono enunciati e distribuiti in questo ordine:

2.1-Convocati: *la vita fraterna.*

2.2-Spirituali: *il rapporto personale con Dio.*

2.3-Consacrati: *i consigli evangelici.*

2.4-Formati: *preparati alla radicalità.*

2.5-Inviati: il ministero di servizio.

Per ognuno di questi capitoli viene proposta la stessa metodologia di discernimento. Dopo una breve introduzione, si suggeriscono delle **indicazioni operative**, le quali hanno un duplice valore o intenzione: calare la riflessione e il discernimento sul concreto, e cercare di suscitare anche delle risposte da attuare nel processo di rinnovamento.

La **seconda**, sotto l'indicante titolo **Aperti: futuro di speranza**, propone al discernimento dell'Ordine i diversi "momenti" coinvolti nel processo di ristrutturazione e di riorganizzazione, che richiede anzitutto un cambiamento di mentalità e un profondo rinnovamento della comprensione dell'Ordine come corpo la cui vita dipende dall'apertura animata dalla speranza.

2. Prima parte: Per una rivitalizzazione e rinnovamento interiore.

Noi camilliani siamo figli ed eredi di un convertito, il quale visse e propose la sequela di Cristo misericordioso sotto il segno della **radicalità**. La nostra vocazione alla vita consacrata è un dono gratuito di Dio che ci coinvolge in tutte le dimensioni del nostro essere. Avvertiamo così una profonda esigenza di conversione, di santità (cfr VC 35), di dedizione incondizionata al Regno di Dio, di rinuncia a noi stessi per vivere totalmente del Signore, affinché Dio sia tutto in tutti (1Cor 15, 28).

Sulla scia della nostra storia, recuperiamo la coscienza della tipica nostra forma di vita che si realizza in un servizio specifico di una comunità di Padri e Fratelli, considerati già dall'inizio dal Fondatore come religiosi di pari dignità e con lo stesso scopo (C 43, 90).

Chiamati a contemplare e testimoniare il volto trasfigurato di Cristo, noi religiosi camilliani siamo anche convocati per **un'esistenza trasfigurata** che trova, nella fedeltà creativa al carisma di misericordia verso gli infermi, lo spirito e la passione affinché «*non sotterriamo il talento così prezioso che nostro Signore ha posto nelle nostre mani, perché conseguiamo la santità durante la vita e poi la gloria eterna*» (Lettera testamento di S. Camillo).

Impegnati a rispondere generosamente al dono di Dio, ci confrontiamo con gli elementi fondamentali della nostra vita consacrata camilliana.

2.1. Convocati: La vita fraterna.

La dimensione comunitaria del nostro progetto di vita camilliano è quanto mai visibile nella nostra Costituzione:

- siamo e diventiamo camilliani nell'Ordine e nell'appartenenza alla comunità (C 29);
- con la professione ci doniamo di tutto cuore alla comunità e all'Ordine (C 29);
- tutto (consigli evangelici, ministero, vita spirituale) viene riferito alla comunità e vissuto al suo interno;

- anche per noi la vocazione è **convocazione** a vivere con gli altri chiamati ad uno stesso progetto di vita (VFC 44).

Di conseguenza, ogni religioso, con i propri talenti personali e la sua irripetibile individualità umana e spirituale, è chiamato ad essere partecipe della piena realizzazione della vita fraterna, che trova il suo centro fontale e dinamico nel mistero di Cristo (C 16).

Nell'esperienza di vita comune, ogni religioso s'impegna per rendere fruttuosa la scelta vocazionale, maturando la propria identità carismatica e ministeriale nelle opere di misericordia verso i malati.

Al fine di vivere con maggiore trasparenza la sinergia tra vocazione, fraternità e ministero, è necessario operare una chiara distinzione - senza separazione - tra la comunità vissuta come comunione di amore in vista di una rinnovata fraternità (**comunità di vita**) e la comunità vissuta nella sua dimensione funzionale di un comune ministero (**équipe di lavoro**).

Indicazioni operative

La comunità camilliana è allo stesso tempo una realtà spirituale e umana. Esiste nella misura in cui, suscitata e convocata dallo Spirito (VFC 8), i riuniti:

- hanno scelto di vivere insieme e sono idonei per la vita comune;
- provocano e ricreano ogni giorno l'evento comunità;
- assecondano le "leggi" (esigenze) spirituali e umane del vivere insieme;
- possiedono dei punti comuni di riferimento vitale, spirituale e ministeriale;
- rinnovano e coltivano il piacevole senso di appartenenza.

Di conseguenza, il discernimento personale e comunitario, a questi scopi, potrebbe avere presenti e rendere operativi i seguenti punti:

- usufruire di tempi opportuni (ritiri, esercizi spirituali, corsi...) per l'approfondimento della vita fraterna e del valore della comunità;
- promuovere perciò la riflessione e il discernimento comunitario, e la cooperazione tra i confratelli, le comunità e le province (C 58);
- valorizzare lo strumento del "**progetto comunitario**", realisticamente articolato, comunitariamente condiviso, fedelmente vissuto, onestamente verificato;
- vivere la "**casa della comunità**" con rinnovato senso di appartenenza, secondo lo spirito della condivisione e della partecipazione;
- dare il **primato alla comunità/fraternità**, nell'assunzione di nuovo apostolato, in cui i progetti ministeriali si innestano (un nuovo ministero o dipende da una comunità costituita o preveda una nuova comunità);
- invitare le comunità ad **aprirsi ai religiosi depositari di carismi propri**, tenendo conto del discernimento comunitario per ciò che riguarda la creazione di nuove entità (associazioni, movimenti, fondazioni,...), come anche per quelle già esistenti, alla ricerca di modalità per un'eventuale integrazione nel progetto della Provincia e dell'Ordine;

- per sensibilizzare e possibilmente superare situazioni di crisi vocazionale o ministeriale i superiori accompagnino i confratelli ad *approfittare di aiuti interni ed esterni specializzati*.

2.2. Spirituali - Il rapporto personale con Dio

La vita spirituale, per essere viva e fedele, deve coinvolgere il religioso nella radice e nella globalità della sua vita. Si tratta di un'esperienza di Dio, di un vissuto che penetra tutte le espressioni della vita consacrata: carisma, consacrazione, fraternità, preghiera, ministero, formazione e volontà di rinnovamento.

Così compresa, nella vita spirituale diviene centrale la questione del *senso e dei valori* su cui si fonda prima, e si impegna poi, la propria vita. Sono essi capaci di fondare, di significare e di sostenere la crescita della nostra vocazione camilliana?

L'elemento cardine della vita consacrata, fondamento di ogni altra dimensione esistenziale e religiosa, è avere, nutrire e coltivare una vita spirituale - 'secondo lo Spirito' - che permetta permanentemente di "rinascere dall'Alto" (Gv 3,4) nella rinnovata identità di figli nel Figlio.

Indicazioni operative

Per fondare saldamente sulla 'roccia' la nostra risposta vocazionale sono necessari alcuni strumenti:

- il *discernimento spirituale* vissuto nel confronto con un direttore spirituale, alimentato da letture e dalla meditazione, con momenti apice quali gli esercizi e i ritiri spirituali;
- la *correzione fraterna* vissuta evangelicamente nello spirito di revisione di vita;
- la fedeltà alla vita di preghiera, che necessariamente si sostiene non con una spiritualità intimistica ed auto-referenziale, ma innestandosi nella *preghiera comunitaria* condivisa;
- la *spiritualità camilliana relazionale* al fianco dei sofferenti.
- la *personalizzazione* della e nella spiritualità camilliana¹;
- promuovere nell'Ordine lo studio, la diagnosi e il trattamento delle malattie spirituali, antropologiche ed etiche.

2.3. Consacrati - I consigli evangelici.

Cercando di cogliere la sensibilità, espressa dai confratelli nelle risposte al questionario, senza sminuire la profondità degli altri consigli evangelici, viene focalizzata l'attenzione sulla povertà, che forse più di altri segnala con immediatezza (nello stile di vita, nel comportamento, nelle abitudini quotidiane) quella radicalità testimoniante della vita religiosa da cui, talora, ci si è vistosamente allontanati.

¹ Tra i due estremi, l'individualismo (esagerazione dell'io) e la massificazione (eliminazione dell'io) entrambi causa di disumanizzazione e malattie spirituali, l'equilibrio è rappresentato dalla "personalizzazione" della spiritualità, quando la si vive nella forma più adeguata alla propria vita (cfr. Kees Waaijman, Spirituality, forms, foundations, methods, Peeters 2002) e nella spiritualità, ossia l'autoconoscenza per mettere a frutto i talenti spirituali ricevuti.

La nostra consacrazione religiosa, cioè il seguire Cristo misericordioso, è sequela che implica di necessità *l'essere-come-Lui*, e non solo fare ciò Egli ha fatto. È una consacrazione nella comunità che, se vissuta nella verità, ci rende radicali nelle scelte, essenziali nello stile di vita e quindi seducenti e attrattivi come la prima comunità apostolica (At 2, 42-45), dimostrando fattivamente di aver scelto Dio come sommo bene e di coltivare con passione «gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2, 5), che furono inscindibilmente e senza alcuna mediazione, *passione-per-Dio e passione-per-l'uomo*.

Un discernimento spirituale, che intende tradursi in azione ed impegni coerenti, va fatto con saggezza e verità, nella trasparenza e nella libertà, cercando soprattutto di cogliere e gustare il dono di Dio, che noi abbiamo abbracciato, senza nasconderci la dimensione di croce, di rinuncia e di asceti.

Indicazioni operative

Nella consapevolezza che è lo stile quotidiano delle nostre azioni che costituisce l'identità della comunità, possiamo individuare alcuni atteggiamenti da coltivare e scelte operative da maturare in riferimento all'attuazione pratica dei voti religiosi.

Affinché il *voto di povertà* non venga alterato né offuscato nella sua purezza (cfr. Lettera testamento) è necessario:

- individuare gli aspetti possibili di *povertà personale ed istituzionale* da incentivare per contrastare l'edonismo, il consumismo e l'individualismo;
- adottare uno *stile di vita sobrio* in contrasto con un eccesso di consumismo che intacca la salvaguardia stessa del creato;
- crescere nella *comunione dei beni* come elemento fondamentale della testimonianza ad extra;
- individuare e moltiplicare in ogni comunità *gesti di solidarietà* concreti verso i poveri a livello individuale e comunitario.

Per vivere in armonia e rendere feconda l'opzione della **vita casta** ci proponiamo di:

- impegnarci in un processo di crescita nell'affettività per coloro che la Provvidenza ci affida sviluppando la *capacità relazionale anche di amicizia* con i propri Confratelli e altre persone esterne alla comunità;
- esercitarci in una *sana asceti* che permetta integrare sessualità e affettività e muoversi con libertà responsabile e *maturità nella cultura di oggi*;
- interiorizzare e condividere gli *obiettivi della vita consacrata* per alimentare la passione e l'impegno;
- iniziare e/o proseguire il cammino di *personalizzazione* della vocazione.

Questo percorso di crescita affettiva va accompagnato da una formazione specifica centrata sulla "sequela Christi" che evidenzia il tipo di imitazione da perseguire e permetta un discernimento accurato e vigile dei comportamenti e dei segnali di eventuali anomalie.

L'obbedienza, oltre che nella disponibilità ai superiori, si realizza nella partecipazione alla progettualità comunitaria, attraverso l'analisi condivisa dei segni dei tempi e l'accettazione di un comune programma.

- Esiste non solo un'obbedienza "personale" che ha luogo nella relazione tra gli individui, ma anche un'obbedienza "istituzionale" che ha come soggetti la comunità locale, provinciale e l'Ordine intero, che sono tenute - nella ricerca e attuazione della volontà di Dio - sia ad una collaborazione reciproca che ad ascoltare le istanze provenienti dalla società e dalla Chiesa.
- Proponiamo dunque di:
 - partecipare alla vita e ai progetti della Provincia e dell'Ordine;
 - vivere un atteggiamento di disponibilità al cambio;
 - autoeducarci al dialogo aperto e al discernimento in comune della volontà di Dio.

2.4. Format: preparati alla radicalità

Il futuro dell'Ordine dipende dalla qualità della formazione dei candidati. Stando al dato evangelico, Cristo stesso educa i suoi discepoli ed attua un cammino di discernimento e di formazione (cfr Gv 1, 39: «*Venite e vedrete*» e il frequente «*Venite in disparte...*»).

Gesù con l'esemplarità della vita e della parola si qualifica come il maestro-testimone permanente della misericordia di Dio, che va assumendo sempre più coscientemente il profilo incontrovertibile del dono di sé agli uomini sulla croce. Il percorso formativo ha come orizzonte e come cammino la progressiva conformazione della propria vita secondo l'immagine (l'icona) di Cristo misericordioso.

Uno degli obiettivi della formazione è la maturità affettiva, che consente di condividere i "*sentimenti di Cristo*", di imparare il suo stile relazionale, di lasciarsi sedurre dalla sua passione per Dio e per l'umanità e di crescere nella libertà interiore.

L'inconsistente o incerta maturità affettiva può essere causa di una vita mediocre o addirittura di abbandoni. Particolare importanza per la maturità affettiva va posta nella formazione permanente di cui si deve avere speciale cura non come momento straordinario ma ordinario nella vita di un religioso, chiamato a continua crescita.

Indicazioni operative

Tale formazione - come garanzia di una vita consacrata di spessore - si deve articolare secondo **tre livelli**: formazione dei formatori, formazione iniziale e formazione permanente. Concretamente sono necessarie ed urgenti alcune scelte operative:

Formazione dei formatori

- La **formazione dei formatori** rappresenta una priorità assoluta rispetto alla quale l'Ordine è chiamato ad investire con continuità. La loro specifica preparazione, non solo accademica (psico-pedagogica), ma anche esperienziale e ministeriale (pastorale e spirituale) è la garanzia migliore per il futuro stesso dell'Ordine. Mentre per la promozione vocazionale è giusto coinvolgere i religiosi più giovani, per il settore formativo vanno cooptati religiosi che abbiano almeno sei anni (due trienni) di vita religiosa comunitaria vissuta nell'attuazione concreta del carisma.

Formazione iniziale

- L'ambito importante e delicato della **formazione iniziale** è forse l'aspetto che evidenzia in modo inequivocabile la necessità dell'unificazione degli sforzi e della collaborazione interprovinciale e/o interscambio con altri Istituti, sia per una più efficace ottimizzazione delle risorse sia per una più completa formazione dei candidati.
- Si deve incentivare, soprattutto per i religiosi più giovani, lo **studio della lingua italiana e/o inglese**, idiomi ufficiali dell'Ordine, al fine di garantire una maggiore partecipazione alla vita stessa dell'Ordine e alle eventuali collaborazioni tra province diverse.

Formazione permanente

- È necessario qualificare la **formazione permanente** in occasione del quarto centenario, dei giubilei dei religiosi, ma soprattutto **nei primi dieci anni dopo la professione perpetua**: l'articolazione di un programma *ad hoc* stilato per continenti o per aree linguistiche rappresenta una priorità. Tale programma formativo dovrà contenere imprescindibili riferimenti al legame tra il carisma e la spiritualità, la fraternità e il voto di povertà, la capacità di testimonianza della vita sobria nel rispetto delle risorse del creato.

2.5. Inviati – Il ministero di servizio

Il ministero, ricevuto da noi come missione e come Grazia, e professato con voto, possiede la stessa radicalità dei consigli evangelici di castità, povertà ed obbedienza. È lo stesso ministero di Cristo, possibile nella misura in cui riviviamo il suo modo di agire, i suoi gesti e sentimenti, la sua generosità.

Così l'ha vissuto Camillo ispirandosi all'immagine biblica del buon Samaritano e a Cristo identificato con gli ultimi.

Nella comunità, adunata attorno a Cristo, diventiamo camilliani, cioè inviati a compiere la stessa missione misericordiosa di Gesù che convoca e poi invia i suoi discepoli (cfr Lc 10, 37).

Ciascuno vive il suo essere 'mandato' per una missione, che è la finalizzazione stessa della vocazione personale. Nel nostro specifico, l'Ordine, parte viva della Chiesa, ha ricevuto, tramite il fondatore S. Camillo, il carisma di rivivere e di testimoniare l'amore misericordioso di Cristo, servendo i malati e insegnando agli altri il modo di assisterli (C 1 e 8).

Indicazioni operative.

Per vivere concretamente questa identità di inviati è necessario:

- recuperare la dimensione evangelica, mistica, ecclesiale e pastorale del nostro servizio, in coordinamento con la Chiesa locale ed aperti ai suoi bisogni;
 - cercare in ogni tempo e luogo (per rispondere adeguatamente al dono ricevuto da Dio) la fedeltà al carisma e il rinnovamento del ministero, in sintonia con lo spirito del Fondatore e le istanze dell'inculturazione (C 58);
 - formare e coinvolgere di più i laici nel nostro ministero, condividendo con loro il lavoro e la casa, con equilibrio e nei dovuti limiti;
 - cogliere le necessità specifiche che emergono dal territorio in cui si vive (inculturazione del carisma), per una più viva ed efficace attinenza con i reali bisogni dell'uomo.
 - riscoprire il contatto diretto con il malato per alimentare l'empatia e la compassione accompagnata da una rinnovata competenza, quale fattivo esercizio del nostro quarto voto;
 - dilatare l'orizzonte del ministero - su mandato della comunità - oltre il limitato ambito delle nostre opere apostoliche (cure palliative, prevenzione, salute pubblica, chiesa domestica, assistenza domiciliare, educazione e promozione della salute, ecc.).
-
- Nelle province in cui vi siano parrocchie, si stabiliscano "Linee guida" per il ministero proprio, avendo a cuore di offrire un volto camilliano.

3. Seconda parte: *Aperti - Futuro di speranza. Istanze per un'adeguata ristrutturazione.*

La nostra fiduciosa apertura verso il futuro, e prima ancora il tenace impegno nel presente, scaturiscono da un atto di fede nella permanente attualità del carisma camilliano.

La fede muove le montagne (Mt 17, 20) e la speranza spinge verso traguardi sempre più alti e ci fa camminare tendendo verso le cime.

Noi crediamo che l'Amore è più forte della morte: crediamo nell'Amore e nello Spirito Santo, che ci sta scuotendo e sostenendo nell'impegno di rafforzare la proposta cristiana e la presenza della Chiesa nella via del carisma camilliano, un segno eloquente di evangelizzazione.

Tale sentimento deve sostenere l'impegno e l'amore per l'Ordine anche nell'attuale difficile congiuntura storica, trasformando il periodo di crisi e di stagnazione in un momento di opportunità, di apertura, di cambiamento, di discernimento sapienziale secondo i segni dei tempi.

In tale frangente è necessario evitare chiusure o ripiegamenti a difesa di interessi particolaristici e locali; resistere alla tentazione di ridurre la vita consacrata solo ad alcuni ambiti di spazio, in settori stagni o di tempo, rimpiangendo il passato; impegnarsi per un'apertura dell'Ordine alle prospettive globali della Chiesa, dell'internazionalità, delle istanze provenienti dalla nuova sensibilità portata dai laici.

Tali obiettivi richiedono un cambio di prospettive: l'Ordine va vissuto come un corpo, un unico organismo, anche se multiforme e diversificato, che trova la sua rinnovata efficacia nell'armonia delle diverse collaborazioni, nella sinergia delle tante risorse messe a disposizione dalla divina Provvidenza.

Il discernimento su questa seconda parte, certamente complessa e altrettanto bisognosa di operatività, seguirà quest'ordine:

- *cambio di mentalità;*
- *governo centrale dell'Ordine e leadership,*
- *ridimensionamento e ricollocazione,*
- *collaborazione interprovinciale,*
- *proposizioni e mozione finale.*

3.1. *Cambio di mentalità.*

- Il passato, anche recente, ha mostrato la **generosità dell'Europa** con l'invio di numerosi missionari nel mondo. Oggi sono le stesse province europee a considerarsi **terra di missione**, col bisogno di nuovi evangelizzatori provenienti dalle regioni del mondo feconde di vocazioni religiose. Si può considerare conclusa l'epoca euro-centrata (con forti dipendenze da risorse umane ed economiche) e avviata la stagione della **condivisione nella comunione**.
- È necessario investire sul **rilancio del carisma, coltivando una presenza significativa** in un preciso territorio con tutti gli aspetti positivi e negativi connessi. La significatività carismatica ha bisogno di un forte substrato spirituale, comunitario e formativo per poter essere 'luce e sale' (Mt 10, 13) nei diversissimi contesti sociali dei continenti.
- Si favorisca la specifica comprensione della vocazione e del ministero camilliani, a partire dal contesto locale (cultura, lingua, stile sociale, etc...).

- Occorrono comunità che perseguano *l'obiettivo primario dell'evangelizzazione* e che siano dedite alla preghiera, alla fraternità e alla testimonianza profetica dell'amore misericordioso di Dio verso i suoi/nostri fratelli più piccoli.
- Attuare le indicazioni della "*Magna Charta*" sulle Opere nostre, così da renderne visibile il volto camilliano.
- Mentre in alcune regioni potrebbero essere ancora necessarie strutture dedite alla cura e all'assistenza dei malati e dei poveri, in altre aree geografiche sembra essere giunto il momento di *abbandonare tali opere* poiché oramai prive di specifica identità camilliana o comunque irrilevanti per il contesto sociale.
- I *laici* sono una risorsa preziosa dal momento che possono intervenire con efficacia nel processo di rivitalizzazione dell'Ordine. La loro presenza non deve essere interpretata solo in chiave sostitutiva dei religiosi mancanti per età o per numero nelle varie funzioni di servizio nelle opere o nel ministero in genere, bensì è necessario ascoltare soprattutto il loro bisogno dell'accoglienza fraterna, di condivisione del carisma e della spiritualità. Le nostre comunità devono rimanere aperte affinché i laici possano offrire il loro contributo competente anche in campi finora poco condivisi, come le comunicazioni sociali, la promozione vocazione, la formazione iniziale e permanente.
- La *FCL*, opera propria del nostro Ordine, e come tale riconosciuta da tutti noi, è un segno vivo di collaborazione concreta con i laici.
- Visto lo sviluppo e l'affermarsi della *CTF*, si incoraggia il rinforzo di *uffici periferici*, soprattutto nelle zone in cui c'è maggiore necessità e risorse umane a disposizione.

3.2. *Governo centrale dell'Ordine e leadership.*

- La realizzazione del Progetto Camilliano, specialmente per quanto riguarda la ristrutturazione **delle Province/Delegazioni e della loro reciproca relazione**, ha bisogno di una *leadership* in grado di permettere all'Ordine di raggiungere i suoi obiettivi e camminare senza tentennamenti in un'epoca di sfide.
- Si auspica la coordinazione centrale degli organismi di governo dell'Ordine, ma non la centralizzazione.
- *Titolari della leadership* dell'Ordine sono la Consulta ed i Superiori maggiori e Delegati il cui annuale incontro deve diventare una reale forma di governo allargato e condiviso dell'Ordine.
- Occorre, di conseguenza, *scegliere con molta attenzione* i membri della Consulta e, altrettanto, i Provinciali e rispettivi Consigli.
- Per favorire il governo dell'Ordine da parte della Consulta e il suo ruolo nella garanzia dello sviluppo generale, si ritiene che nuove aperture o ristrutturazioni dell'esistente che comportassero accordi di collaborazione tra Province *necessitano il consenso della Consulta*.
- Il futuro dell'Ordine dovrà vederci pronti al *rinnovamento delle strutture* cui siamo abituati, per esempio, quello della Provincia.
- Anche per la struttura *Consulta*, in quanto centrale alla vita dell'Ordine, si impone una revisione del criterio di elezione, delle funzioni dei membri e di un loro identikit generale.
- Abitualmente i Superiori provinciali siano nominati tra i Religiosi della stessa Provincia. Si dia però la possibilità – dove ci siano necessità e condizioni favorevoli – di nominare un *Superiore provinciale che non sia della stessa Provincia*.
- Preoccupati per la continua decrescita numerica di *Camilliani Fratelli*, la Consulta studi le cause e le affronti adeguatamente per trovare e mettere in atto le soluzioni necessarie.
- La Consulta si doti di un *Ufficio di comunicazione* al servizio di tutte le sue attività dipendenti, con la presenza di un religioso.
- La Commissione Economica Centrale, alla quale vanno inclusi laici esperti, rappresenta una tappa importante per la riorganizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria della Casa Generalizia e delle sue dipendenze. L'Economo generale presiede la Commissione.

- È necessario dare vita ad un organismo di “raccolta fondi” aggiuntivo al tradizionale “Contributo delle Province” per la promozione della crescita nei paesi in via di sviluppo, per gli interventi in situazioni di emergenza e calamità naturali, per il sostegno economico del *Camillianum* e dell’Ufficio di Comunicazione.

3.3. *Ridimensionamento e ricollocazione.*

- È necessario stabilire anzitutto **delle scelte strategiche per l’evangelizzazione** attraverso lo stile autentico della vita consacrata e la testimonianza del carisma. Il criterio della significatività della presenza è fondamentale per operare scelte nuove o per il ridimensionamento di quelle già in essere.
- Appare ormai evidente la necessità di una **nuova mappatura delle presenze camilliane** nei vari continenti. La finalità da perseguire non è la conservazione dell’esistente, ma il cambiamento strutturale: operando scelte adeguate sarà possibile coinvolgere anche i confratelli più motivati, affidandosi ad una convinta collaborazione interprovinciale.
- È oramai improcrastinabile l’esigenza di una **nuova configurazione delle Province**. Gli accorpamenti possono essere realizzati a tappe, unificando gradualmente le province territorialmente prossime fino ad arrivare alla realizzazione di una o due province ‘continentali’. L’esiguo numero di religiosi in certe aree sconsiglia il dispersivo frazionamento attuale.

3.4. *Collaborazione interprovinciale.*

- Il punto di partenza per qualsiasi tipo di collaborazione, soprattutto a carattere internazionale, è una **solida formazione all’accoglienza che crea fraternità**. A tale scopo, sono necessari incontri ad ogni livello tra religiosi e tra religiosi e laici sui temi dell’evangelizzazione in contesti multietnici e dove vige un pluralismo religioso, sull’inculturazione e la capacità d’integrazione; sullo scambio delle esperienze di vita; sulla diffusione del nostro carisma attraverso i moderni social-network.
- L’eventuale **scambio di confratelli** fra i vari continenti non può fondarsi sul principio della salvaguardia dell’esistente, ma piuttosto su un progetto condiviso per attività ed iniziative rispondenti alle problematiche più urgenti da un punto di vista carismatico, garantendo continuità d’impegno nella testimonianza attraverso la spiritualità e la fraternità, offrendo al contempo anche opportunità formative specifiche.
- Nello scambio di risorse umane bisognerà tener presenti dei criteri che rispettino le zone di provenienza dei religiosi disponibili, per **non privare tali regioni delle forze qualitative e quantitative** necessarie al loro sviluppo.
- La **congiuntura economica attuale** chiede di valutare con saggezza anche le risorse economico-finanziarie che sembrano essere sempre più limitate. Si rivela necessaria la progettazione a livello di *leadership* centrale dell’Ordine per l’eventuale creazione di nuove strutture nelle varie Province. Lo studio di un consorzio di ONG, di nuove fondazioni o nuove realizzazioni di opere non possono prescindere da questo coordinamento centrale.
- L’ottimizzazione delle risorse umane ed economiche deve privilegiare uno **sguardo globale sull’Ordine** e non può essere determinata da interessi di singole province o da semplici accordi tra province: è necessario un costante raccordo con la mediazione offerta dalla programmazione del governo centrale dell’Ordine.

3.5. *Formazione per il futuro che è già incominciato*

- Si affida alla Consulta generale, ai Provinciali e ai Delegati la sensibilizzazione e la decisione di realizzare *l'unificazione dei centri formativi* del pre-noviziato, del noviziato e del professorio temporaneo o per continente o per grandi aree linguistiche del continente stesso, nei luoghi dove sia possibile.
- Si propone la realizzazione di un *unico centro continentale* (o per aree linguistiche) per un anno di pre-noviziato comune, in modo tale da rendere più omogenea la formazione umana che è l'obiettivo di questa fase formativa. Laddove la realizzazione di questo centro non sia ancora fattibile, si aprono almeno un programma comune.
- La *pastorale giovanile vocazionale* venga affidata alle singole regioni della stessa provincia, coadiuvata da un responsabile centrale che favorisca l'incontro dei responsabili locali e la reperibilità degli strumenti opportuni.
- Si sottolinea la validità della *prosecuzione degli studi teologici* per i religiosi più giovani dopo il baccalaureato in teologia. Gli studi di specializzazione però rientrino in un reale programma provinciale o interprovinciale o dell'Ordine (privilegiando il *Camillianum* o altri centri di pastorale sanitaria e di umanizzazione), e solo dopo un minimo di tre anni di esperienza di vita comunitaria vissuta nell'impegno ministeriale.
- Si incentivino tutte le forme possibili per dare *pubblicità* al *Camillianum*, soprattutto nei paesi con maggiore disponibilità di studenti. Ciò sia impegno di tutti i religiosi e in particolare dei responsabili diretti dell'Istituto medesimo.
- Si favorisca la coordinazione dei centri camilliani di umanizzazione e pastorale sanitaria, a livello macro-regionale, anche in sinergia con il *Camillianum*.

4. *Proposizione e mozione finale*

- **Proposizione finale**

La realizzazione del progetto di rivitalizzazione dell'Ordine è *diretta responsabilità* del Superiore Generale e dei Consultori, condivisa dagli altri superiori maggiori e delegati.

Mentre abbiamo di fronte a noi degli obiettivi intermedi (es. cooperazione interprovinciale) e finali (es. unificazione di province) il cui raggiungimento è svolto in tappe, tempi e modalità stabilite dalla Consulta Generale, dall'altro questo periodo ci deve vedere coinvolti *in un rinnovato slancio verso la missione*, un'avventura che non deve essere limitata a motivo delle ristrettezze contingenti: è questa la sfida che assumiamo oggi, per una vita fedele e creativa.

I Superiori provinciali, vice-provinciali e i delegati provinciali, cogliendo l'improrogabile urgenza del progetto per il bene dell'Ordine, fin dal principio del loro mandato ritengono *prioritarie la disponibilità e la collaborazione con il governo centrale dell'Istituto per l'attuazione del medesimo*.

- L'Ordine – nel corso del IV Centenario – prenda a cuore le risoluzioni del Capitolo Generale sul Progetto Camilliano, concludendo le riflessioni personali, comunitarie e provinciali in Assemblee che portino a deliberazioni operative con modalità e tempi di realizzazione.
- *Nella lettera accompagnatoria* la nomina dei Superiori Maggiori venga ricordata la priorità dell'impegno per la realizzazione del "Progetto camilliano" di rivitalizzazione dell'Ordine. Analogo ricordo può essere fatto ai Delegati Provinciali una volta nominati.

Preghiera

Padre nostro, autore della Vita e sorgente dell' Amore,
in questo tempo di grazia e di rinnovamento
volgi il tuo sguardo su di noi,
membri della famiglia dei Ministri degli Infermi,
fondata da Camillo de Lellis.

Tu l'hai suscitata per essere nel mondo testimone dell'amore misericordioso di Cristo verso gli infermi:
rendila sempre più capace di rispondere alle sfide e alle opportunità del nostro tempo.

È opera del Tuo Figlio Gesù Cristo:
rivitalizzala, ora e nel futuro, in ognuno di noi.

È parte viva della Chiesa:
arricchiscila con i carismi del Tuo Spirito.

È una tua pianticella:
concedile nuove vocazioni, che moltiplichino le loro braccia e i loro cuori.

È una nuova scuola di carità:
rinnova nel ministero e nelle sue strutture organizzative.

È una Famiglia a Te consacrata:
rendi sempre più viva e operosa la comunione fraterna.

Tu che sei Padre dei poveri:
conservalo aperta ai malati più bisognosi.

A noi che abbiamo creduto nel Tuo amore:
aiutaci a rivivere gli stessi gesti e sentimenti di Maria Salute degli Infermi e di Gesù buon Samaritano.

Amen